

Il Presepe Vivente, lo scorso 16 dicembre, ha richiamato quasi 400 persone. La bellezza di un Avvenimento che si rinnova

La carità e la tenerezza nella nascita di un bambino

E' più di una mera devozione, non è un atto teatrale. O forse, è anche questo, ma solo nell'apparenza. Nella sostanza è una preghiera collettiva, a tutte le età. È il Presepe Vivente, quest'anno svolto domenica 16 dicembre prima di fronte al Palazzo Arcivescovile di Ferrara, con l'Annunciazione svolta sul balcone che affaccia su corso Martiri, poi nella sua corte interna. Quasi 400 i presenti ritrovatisi per assistere all'evento organizzato e malizioso dall'Associazione Genitoriale "Luigi e Zelia Martini", in collaborazione con la Diocesi e il Centro "Ultima Avvenuta", attraverso più di cento persone, tra figuranti, membri del coro e volontari, fra i quali, solo per citare alcuni dei "protagonisti", Elisabetta Urban (la Vergine Maria), Alessandro Menegatti (San Giuseppe), la piccola Caterina nei panni del Bambino Gesù, mentre i re Magi sono stati interpretati da Massimo Tamburini, Giuseppe Salconi e Luca Casacchi. "Cosa c'è di più tenero e indifeso di un bambino?", ha esordito Angelo Matteucci nella riflessione introduttiva della serata. "I bambini non fanno nulla di particolare, ma ispirano sorrisi a chi li guarda. Dio stesso per venire incontro ha scelto questa storia, incarnandosi, appunto, nel modo più tenero e indifeso". Questo per far comprendere ai suoi figli che "il destino di ognuno di noi è insieme".

Anche l'Arcivescovo Meteo, Prisco, ha voluto rievocare un basso latino: "qui è una piccola Caterina" il riferimento è alla località romana dove San Francesco inventò il presepe, ndr. "Vivere" ha proseguito - sotto-



linare in particolare l'importanza del dono: grazie al proprio AVSI abbiamo la possibilità di aprire gli occhi al mondo". Sono, quest'ultime, parole rivolte alla raccolta fondi, proiettata la stessa giornata, a favore della Fondazione 2018, una che possiede progetti di cooperazione, quest'anno in particolare in Brasile, Kenya, Brasile e Siria. La rappresentazione ha dunque preso avvio con le lettu-

re, a cura di Elena Pavan e Vili Deinaldi, dei brani evangelici dell'Annunciazione e nascita di Gesù, e delle relative meditazioni. "Il Mistero - sono alcuni dei passaggi - per comunicarsi a te, a noi, a ogni persona, si è fatto uomo. Ma tu ha percepito la presenza di una realtà grande, di una realtà divina, il suo cuore è stato subito invaso". Così, "allo stes-

so modo anche noi", dopo più di due millenni, ce ne possiamo accorgere. "Lei ha detto 'sì' ora tocca a ognuno di noi rispondere. Maria è benedetta perché ha creduto, è grande perché ha amato Dio, lo ha accolto e lo ha vissuto". Giuseppe, invece. È la figura dell'uomo nuovo: una prova così radicale lo avrebbe schiacciato se lui non l'avesse riconosciuta co-

me Mistero, come Dio che si rivela, superando la comprensione umana. La carità e la tenerezza ci sono dunque insegnate da questa donna e da questo uomo che accolgono Dio fatto carne: "una carità e una tenerezza che dobbiamo rivolgere a tutti, anche a quelli ostili e a quelli estranei, che sono parte di noi, quindi che in realtà non sono mai totalmente estranei".



LE FOTO SONO DI FRANCESCA BRANCALEONI E PINO COSENTINO